www.ecostampa.it

Abbonati 39€ National Geographic Italia

Missione Ev-K2-CNR, ritorno sul Karakorum

FOTOGALLERIA Un secolo dopo la grande spedizione di De Filippi, il diario della missione scientifica italiana per studiare i ghiacciai della catena, che aumentano anziché ritirarsi

Foto e testi di Jacopo Pasotti

« PRECEDENTE **Foto 1** di 10 SUCCESSIVO »

A metà del tragitto tra Askole, l'ultimo villaggio raggiungibile in fuoristrada sul ghiacciaio del Baltoro all'ombra del K2 (nella foto), una signora giapponese in tenuta da trekking chiacchiera con un giovane ricercatore italiano: "È la settima volta che vengo", dice. "Arrivo fino a Concordia, parlo con la grande montagna e poi torno". Ci guarda con curiosità: "E voi cosa fate qui?", chiede. "Siamo una spedizione scientifica italiana dell'Ev-K2-CNR", spiega Renato Colucci, geologo del CNR e dell'Università dell'Insubria. "Ah, ma allora questa è la vostra valle!", esclama la trekker.

Tanta è la reputazione della montagna che fu scalata per la prima volta da Lacedelli e Compagnoni nel 1954, e che da allora è oggetto di studio e monitoraggio di diverse accademie italiane coordinate dal comitato Ev-K2-CNR.

Intanto il campo in cui si raccolgono spedizioni di alpinisti e gli escursionisti che affrontano l'interminabile trekking che conduce ai piedi del K2 (circa 80 chilometri, di cui una cinquantina tra le morene e i sedimenti instabili del ghiacciaio del Baltoro) si anima. È sera, centinaia di portatori girovagano fra le tende. Le cucine a kerosene soffiano fiamme nelle tende-cucina. Asini, muli, cavalli si disperdono intorno al campo. I turisti e gli alpinisti cercano di recuperare parte dei liquidi persi nella giornata. Se non sei un portatore Balti o una guida Hunza, camminare per sette ore a 4.000 metri di quota sotto il sole tropicale, in quello che è un autentico deserto di alta montagna, vuol dire sottoporre il corpo a uno sforzo incredibile.

Il team di ricercatori (di cui fanno parte anche due glaciologi tedeschi) sta studiando l'anatomia del ghiacciaio sotto ogni aspetto: la neve che si accumula nelle parti superiori, la lingua di detrito che per decine di chilometri scivola a valle, ed il clima della regione grazie anche ad una rete di tre stazioni automatiche che registrano i dati meteo fondamentali. L'obiettivo? Capire cosa succede sull'imponente catena montuosa, che oltre a vantare

Vedi anche

Sulle tracce dei ghiacciai Caucaso e Karakorum

La più grande spedizione italiana in Asia, un secolo dopo

Architettura

15 castelli da favola

FOTOGALLERIA Dal palazzo della *Bella addormentata* al misterioso maniero ottagonale di Federico II, ecco alcune tra le più belle strutture fortificate del mondo

In edicola

National Geographic Italia, luglio 2013

Il fotosommario dei reportage di questo volume: L'ultimo canto. In principio fu il caos. Una gita su Marte. La riscossa del caimano. Il dolce profumo del fieno. Lo strano caso del terzo *Homo*. **ANCHE SU IPAD**

Fotografia

Al via il concorso National Geographic 2013

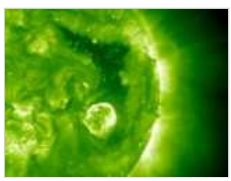
Inviate le vostre immagini dal 1 luglio al 30 settembre. **Vai allo speciale**

Archeologia

Trovata intatta in Perù la prima tomba reale Wari

Scoperta la prima sepoltura reale inviolata dell'impero più antico del Sud America

Astronomia



La "lanterna verde" e le tre Lune

Le foto astronomiche della settimana

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

alcune tra le cime più alte del pianeta mostra quella che è già stata definita come "l'anomalia del Karakorum": qui, infatti, non solo sembra che i ghiacciai non si stiano riducendo ma, anzi, che stiano lievemente aumentando di volume. Un comportamento in controtendenza rispetto agli altri ghiacciai montani del pianeta.

Lungo la salita ci giunge la notizia di un attentato di un commando di talebani che hanno ucciso dieci turisti in una valle non lontana. È la riposta a un attacco degli Stati Uniti a un leader talebano rifugiato in territorio pakistano. I ricercatori, in contatto tramite il telefono satellitare con i responsabili dell'Ev-K2-CNR e l'ambasciata decidono comunque di proseguire.

Risalendo il ghiacciaio ricoperto di detriti i glaciologi posizionano alcune paline che serviranno a misurare lo scioglimento superficiale del ghiacciaio. Il team attraversa poi formazioni glaciali maestose e giganti, come le grandi "vele" di ghiaccio che precedono il campo Concordia a 4.550 metri di altitudine. È proprio da qui, all'ombra del K2, che la maggior parte delle attività scientifiche hanno inizio. I ricercatori rimarranno sul ghiacciaio per più di dieci giorni con l'obiettivo di continuare quegli studi sul Karakorum che accademici ed esploratori italiani cominciarono un secolo fa.

(Vedi la galleria sulla spedizione di De Filippi del 1913)

montagna, nepal, esplorazioni, ghiacciai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lascia un commento

Genetica

Il genoma di un cavallo di 700 mila anni fa

Per la prima volta i ricercatori sono riusciti a estrarre DNA da un campione così antico

Inspiring people to care about the planet since 1888

© 2002-2013 Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A. Tutti i diritti riservati - P.I. 00906801006

www.ecostampa.it

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.